

# L'arcivescovo ha incontrato i pazienti del Maria Vittoria Nosiglia con i bimbi per l'Epifania «Sono una speranza per il futuro»

«Questi bambini sono un dono di Dio grandissimo, il messaggio di come Lui non si è dimenticato di noi. Sono la speranza del futuro. In fondo rappresentano il bambino Gesù nato, simbolo di pace e serenità. Di fronte alla scarsità di nascite, un grazie va ai genitori che danno al mondo i figli della nostra società, che sono il nostro futuro». Con queste parole, ieri pomeriggio, l'arcivescovo Nosiglia ha portato i suoi auguri ai nuovi nati dell'ospedale Maria Vittoria e ai piccoli degenti della pediatria. A loro ha consegnato un angioletto azzurro o rosa, simbolo dell'angelo custode.

L'arcivescovo ha visitato i reparti di Pediatria, Terapia intensiva neonatale e Neonatologia del Maria Vittoria, uno dei centri di più elevata specializzazione di Torino, dotato di punto nascita, terapia intensiva neonatale appunto (unico centro cittadino, oltre al Sant'Anna, specifico per neonati patologici, dotato di servizi di al-

tissima specializzazione), pronto soccorso pediatrico 24 ore su 24, osservazione breve intensiva, letti di degenza e ambulatori pediatrici specialistici. Monsignor Nosiglia ha stretto le mani a genitori e famigliari accarezzando il viso dei piccoli. «In occasione dell'Epifania ho portato i miei auguri ai piccoli degenti e ai nuovi nati - ha spiegato - Ho provato

commozione nel vedere la vita appena nata e la gioia negli occhi dei loro genitori». È un ringraziamento importante è andato ai medici coinvolti nei momenti più delicati dell'esistenza umana: l'inizio, la fragilità, il termine. «È importante il sostegno, la generosità e la vicinanza, soprattutto nelle difficoltà».

[L.c.]

## MIGRANTI

# L'annuncio ufficiale sarà dato nel corso della Messa dei Popoli Un laico alla guida della pastorale Durando succede a Fredo Olivero

«Sarà in occasione della Messa dei Popoli, celebrata oggi in Duomo, che l'arcivescovo Cesare Nosiglia comunicherà ai fedeli che don Fredo Olivero verrà sostituito nel suo incarico di direttore della Pastorale dei migranti del laico di area salesiana Sergio Durando, attualmente presidente dell'Asai, associazione di animazione interculturale.

«Don Fredo Olivero non andrà via ma continuerà a seguire un settore ai lui caro come quello dei rifugiati e dei rom, quello che ha sempre seguito con passione - ha spiegato l'arcivescovo -. C'è bisogno di ricambio all'interno della nostra Chiesa che apre le porte anche ai laici assegnando loro posti chiave. Ho sollevato dal suo incarico don Fredo Olivero in accordo con lui».

Chiaffredo Olivero, conosciuto come don Fredo, dal 1982 è vicino agli immigrati e ai più

di grandi capacità, come Sergio Durando, che ha dimostrato negli ultimi 15 anni di lavoro trascorsi, insieme a me. La Chiesa poi ha bisogno di rinnovarsi, di cambiare». Don Fredo Olivero seguirà gli immigrati, i profughi e i rom a livello regionale.

«Non avrò più grandissime responsabilità come prima, ma sono felice lo stesso. Questo passaggio è importante per la Chiesa e dimostra come i laici siano figure sempre più importanti. Per questo sono convinto che debbano avere il primo posto e seguire settori importanti della società». Altra novità riguarda la figura di padre Faelli, missionario della Consolata, che a partire da quest'anno seguirà le comunità cattoliche e cristiane della città, secondo quanto comunicato da monsignor Cesare Nosiglia.

[L.c.]

bisognosi e per lui è arrivato il momento di cedere il posto ad altri che hanno seguito il suo impegnativo lavoro. «Sono felice di questa scelta, del resto è arrivato il mio tempo - spiega don Olivero -. Ho 69 anni e mi sembra giusto lasciare il passo ad una persona

CORRADO

venerdì 6 gennaio 2012

11

# Pastorale Migranti Fredo Olivero lascia dopo 15 anni

## Oggi l'annuncio di Nosiglia: al suo posto Durando

### il caso

ANDREA ROSSI

**C'**è chi la chiama svolta, chi la chiama epocale. Lui, molto più modestamente, rifugge dalle iperboli e affronta la realtà. «La verità è che subentra un'altra generazione. Credo fosse necessario. Io ormai sono in pensione. Questi tempi hanno bisogno di persone che possano guardare lontano». Dopo quindici anni don Chiaffredo Olivero, da tutti conosciuto come Fredo, lascia la guida della pastorale per i migranti della diocesi di Torino. L'arcivescovo Cesare Nosiglia lo comunicherà oggi, annunciando anche il nome del suo successore: Sergio Durando, 42 anni, presidente dell'Asai, l'associazione salesiana di animazione interculturale.

Un laico, vicino al mondo salesiano, al posto di un sacerdote. Un moderato al posto di un sanguigno, lettura, questa, da

«Subentra una nuova generazione  
Credo fosse necessario  
i prossimi anni  
saranno delicati»

**don Fredo Olivero**  
direttore pastorale  
migranti della diocesi

cui in Curia rifuggono. In ogni caso, si chiude un'epoca segnata dalla grande ondata migratoria e vissuta da Fredo Olivero sempre in prima linea, accanto agli ultimi. Prima l'esperienza nella Cisl, poi l'approdo in Comune, all'epoca delle giunte Novelli, come responsabile dell'ufficio stranieri. Tredici anni dopo la pastorale migranti. «Ricordo quando ho cominciato: a Torino c'erano mille

«Dovremo cercare  
di uscire dalla logica  
dell'assistenza  
per valorizzare  
la cittadinanza»

**Sergio Durando**  
nuovo direttore  
della pastorale

stranieri. Oggi, tra città e provincia, se ne contano 230 mila. L'immigrazione vive una fase di transizione: i flussi si sono stabilizzati, dureranno ancora una decina d'anni, raddoppiando la popolazione straniera. Sarà un decennio delicatissimo: la debolezza del settore pubblico è enorme, colpa di alcune scelte del passato e dell'attuale carenza di risorse, e perciò il ruolo della Chiesa diventerà fon-

damentale nel dare risposte ai problemi di queste persone, qualunque sia la loro fede».

Lui per quindici anni ci ha provato. Ora, su esplicita richiesta di Nosiglia, continuerà a seguire la delicata questione dei rifugiati e darà una mano a coordinare l'attività della pastorale in Piemonte. Voleva fare il missionario, don Fredo. In qualche modo c'è riuscito. Non in America Latina, da cui nel 1970 fuggì per sfuggire ai generali brasiliani che volevano arrestarlo. Fu il cardinale Michele Pellegrino a volerlo a Torino perché organizzasse la rete a sostegno di immigrati e nomadi. Era il 1973. Cinque anni dopo venne as-

sunto in Comune per fondare l'Ufficio stranieri. Da quelle esperienze nacque la pastorale che ora Olivero cederà nelle mani di Sergio Durando, che per anni ha lavorato al suo fianco, occupandosi di adolescenti stranieri. Un impegno di lunga data. Scomodo, perché teso a sottrarre braccia di quindicenni allo spaccio e allo sfruttamento, spingendoli a scuola anziché sulla strada. A volte pericoloso. E però concretizzato con l'Asai, realtà nata nel 1994, che si occupa in particolare di accoglienza verso i minori, di cui Durando è presidente da 18 anni. Un passaggio di consegne quasi naturale. «Dovremo saper acco-

gliere i nuovi arrivati e garantire attenzione a chi è già qui, valorizzando il protagonismo ma senza dimenticare le fragilità che albergano tra le comunità di immigrati - racconta Durando -. Cercando di uscire dalla logica dell'emergenza e da quella dell'assistenza per puntare invece sulla cittadinanza, perché l'immigrazione rappresenta la normalità». E provando a sconfiggere quello che resta il grande cruccio di don Fredo: «Una politica che per anni ha vissuto l'immigrazione come un problema da reprimere, cercando di risolverlo con una delle cose peggiori che l'Italia ha visto negli ultimi tempi: i Cie».

# Prevista una riduzione dell'orario e dei compensi Accordo per il futuro Enbraco Arrivano i contratti di solidarietà

# Cessata attività per la Shamal Ammortizzatori per 81 addetti

→ Chiusura per cessata attività e cassa integrazione straordinaria di due anni per gli 81 dipendenti della Shamal, l'azienda impegnata nella fabbricazione di compressori che già nell'ottobre scorso aveva deciso di attivare la procedura di mobilità a seguito della decisione di interrompere ogni attività lavorativa nello stabilimento di Piosasco. Nei giorni scorsi i vertici dell'azienda e le organizzazioni sindacali si sono incontrate per definire un accordo al fine di far accedere i lavoratori alla cassa integrazione straordinaria che

ne finalizzate alla chiusura dello stabilimento. La crisi della Shamal parte da maggio 2010, con un anno di cassa integrazione, poi continuata fino al 31 dicembre scorso quando era stata comunicata la decisione di chiudere: «Anche con il raggiungimento di un accordo non può essere la parola soddisfazione quando si perdono così tanti posti di lavoro - dice Rocco Cutri della Cisl -, resta l'obiettivo della ricollocazione dei dipendenti che sarà perseguito nei prossimi mesi».

Massimiliano Rambaldi

→ Una riduzione di due ore sull'orario lavorativo degli operai, ad esclusione del reparto di lavorazione meccanica, maggiorazione del turno notturno ridotta dal 58% al 53% e una ridefinizione dell'orario di lavoro del personale impiegato in funzione dello scenario di mercato e dei carichi di lavoro presenti nel 2012. Sono i cardini dell'accordo siglato pochi giorni fa tra le organizzazioni sindacali e i vertici dell'Enbraco Europe di Riva presso Chieri, dopo che la direzione dell'azienda aveva evidenziato già dallo scorso ottobre una riduzione dei volumi produttivi, che senza intese tra le parti avrebbe potuto portare alla soppressione momentanea del turno notturno. L'accordo, ottenuto anche con l'ok delle Rsu, è stato però trovato e toccherà tutti e tre i turni, che a partire dal 6 di febbraio e per tutto il 2012 dureranno due ore in meno con

intervento della cassa integrazione straordinaria a copertura del "taglio". In pratica, per fare un esempio, chi iniziava alle 6 del mattino, ora entrerà alle 8 e così via. Qualora dal mercato arrivasse una ripresa entro le prossime settimane, l'inizio del nuovo orario lavorativo sarà posticipato a marzo. Ogni mese comunque verranno monitorati i carichi di lavoro preventivamente per i trenta giorni successivi e le eventuali ripercussioni sul nuovo orario di lavoro oggetto dell'accordo. «Nel mese di Luglio - spiega Rocco Cutri, della Cisl di Moncalieri - valuteremo la situazione produttiva al momento esistente e, nel caso in cui si riscontrassero forti oscillazioni da mese a mese in merito alle richieste di mercato, si potrà valutare eventuali orari alternativi».

[M. RAMBALDI]

## Leo (Pdl) «Da Nosiglia, analisi ottima»

«È veramente apprezzabile la lettera scritta dall'arcivescovo Nosiglia alla città, positiva e intelligente fin dall'incipit: né rassegnati, né indignati». Questo il commento del consigliere regionale del Pdl Gianpiero Leo. «È irrazionale, infatti - precisa Leo - sia subire la crisi passivamente sia pensare che basti essere contro qualcuno o qualcosa per sconfiggerla. L'unica possibile soluzione è, come propone Nosiglia, impegnarsi solidariamente e per il be-

Contato  
P2  
SM

portantissimo - prosegue Leo - è quello che riguarda il destino dei giovani, il realizzarsi sia attraverso il lavoro sia attraverso una loro personale maturazione». «Infine - aggiunge ancora l'esponente del Pdl - sulla scia dei ripetuti messaggi del Santo Padre ripresi e rilanciati al convegno dei movimenti cattolici a Todi, vi è la sottolineatura dell'importanza dell'impegno politico e di una sana e giusta formazione dei giovani a questo impegno. In questo senso mi permetto di affermare che insieme ad altri amici e colleghi, a partire dal consigliere comunale Silvio Magliano e diversi consiglieri di comuni dell'Inghilterra e di circoscrizione, fino al capogruppo in consiglio

regionale Pedrale, e affiancati da volenterosi e illuminati esponenti della società civile, sia del mondo culturale sia del mondo sociale, stiamo provando a lavorare in questa direzione». «Un esempio - conclude Leo - è dato dal grande impegno attraverso la creazione della Winter School, fino alla fondazione di un'associazione d'impegno civile, politico e sociale come vogliamo che sia l'associazione "Nuova Generazione", volta a ridurre il più possibile le distanze tra i cittadini e la politica e a coinvolgere in essa quali protagonisti quante più persone possibili».

5/1  
LL GIOVANI  
DOL  
RUBINATI  
P7

Ma il prete di strada continuerà ad avere un ruolo nell'ufficio diocesano: "Giusto cambiare dopo 16 anni"

# Nosiglia "rimuove" don Fredo Olivero Un laico per la pastorale dei Migranti

**DIEGO LONGHINI**

**C**AMBIO della guardia alla pastorale dei migranti di Torino. Dopo 16 anni don Fredo Olivero lascia il ruolo di direttore dell'ufficio per ricoprire quello di addetto facendo spazio ad un laico: Sergio Durando, presidente dell'Asai, l'associazione animazione interculturale, di area salesiana, è numero due di Olivero. Una decisione presa dall'arcivescovo, Cesare Nosiglia, che vuole così rimarcare una precisa scelta politica: «Far crescere, anche in ruoli di primo piano e soprattutto in campo sociale, la componente laica della comunità torinese. Don Fredo continuerà a lavorare nello stesso ufficio e si occuperà, in particolare modo, di profughi e zingari».

Quella di don Fredo, cuneese d'origine, è una vita per strada, accanto agli ultimi, di ogni colore e religione. La decisione è apparsa in poche righe sulla "Voce del Popolo", organo ufficiale della Diocesi di Torino. E c'è chi legge in questo avvicendamento, forse il primo di una lunga serie, un modo per mettere a capo della pastorale un direttore più "moderato" rispetto all'indole di don Fredo, un prete di frontiera, senza peli sulla lingua, una delle ultime espressioni della chiesa di monsignor Michele Pellegrino che lo iniziò ai voti.

sceita da Nosiglia per quanto riguarda le promozioni dei laici nei ruoli chiave: «Ci sono molte persone che hanno voglia di mettersi in gioco, la Chiesa deve lavorare con i laici, soprattutto in settori come il sociale».

Olivero continuerà ad occuparsi di profughi e zingari. Poco che ore dopo l'incendio al campo della Continassa, don Fredo aveva cercato di spiegare le ragioni di quel raid provocato da un falso stupro ad una ragazza sedicenne delle Vallette: «La Torino che soffre il disagio della crisi e che vive la tensione sociale ha cercato un nemico contro il quale scagliarsi. E l'ha trovato nel rom». E a Santo Stefano è stato a fianco dell'arcivescovo nel giro dei campi regolari e no della città.

tre cinquant'anni fa.

Don Fredo smorza sul principio qualsiasi polemica: «Si tratta di un avvicendamento concordato — dice il prete nato a Centallo, lo stesso paese del cardinale Pellegrino — non c'è nessuna contrapposizione o manovra. Dopo sedici anni alla direzione era giusto un cambiamento. E si tratta di una persona, laica, che ha le mie stesse idee, una persona preparata, molto brava, che opera nei quartieri multietnici e che lavora con me da anni. È un bene per me e per lui». Don Fredo è poi d'accordo con la linea

la Repubblica

VENERDI 6 GENNAIO 2012  
TORINO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## In breve

VIA SANTA TERESA

### Una messa alle 21 nei giorni festivi

→ Messa alle ore 21 nei giorni festivi. Da oggi la comunità dei carmelitani scalzi di via santa Teresa propone in tutte le giornate festive una celebrazione eucaristica con orario serale. Le altre messe non cambieranno orari: la domenica alle 9, alle 11 e alle 19 mentre la celebrazione dei vesperi sarà alle 18.30. I parcheggi in superficie delimitati dalle strisce blu saranno gratis nelle domeniche e negli altri giorni dopo le 19.30.

## CRONACA QUI

### ALLA CONSOLATA

#### Il cardinale Piacenza per il santo Cafasso

→ Il cardinale Mauro Piacenza, prefetto della congregazione per il clero, sarà a Torino domenica 15 gennaio per presenziare alla chiusura delle celebrazioni del bicentenario della nascita di san Giuseppe Cafasso. Il cardinal Piacenza celebrerà una messa solenne alle 11.30 presso il santuario della Consolata, dove sono conservate le reliquie del Santo.

Cromatavi p 13  
6/11

6/11

# Nosiglia scavalcato. Trai 22 nuovi cardinali non c'è il suo nome

Ventidue nuovi cardinali, sette sono italiani. Riceveranno la berretta rossa il 18 e 19 febbraio in occasione del Concistoro. La notizia dell'ultima ora, però, lascia l'amaro in bocca ai torinesi. L'arcivescovo Cesare Nosiglia non rientra tra i prescelti. A suo sfavore ha giocato il fatto che il cardinale Severino Poletto, il suo predecessore, risiede ancora nella diocesi torinese e che non avendo ancora compiuto 80 anni in caso di Conclave per l'elezione del nuovo papa sarebbe chiamato a votare. A fare ancor più male ai fedeli torinesi è che tra i sette prescelti figurino altri due piemontesi: il vescovo di Alessandria, monsignor Giuseppe Versaldi chiamato a fare il presidente della Prefettura degli Affari economici e Giuseppe Bertello della diocesi di Ivrea che diventa presidente del Governatorato

dello Stato della Città del Vaticano. Intanto ieri in occasione dell'Epifania monsignor Cesare Nosiglia ha spiegato che «è la festa dell'incontro tra diversi, della ricognoscenza e dell'accoglienza gli uni verso gli altri». L'arcivescovo ha invitato alla tolleranza. Occorre non solo accettare e tollerare tali diversità - ha proseguito - ma coinvolgerle, valorizzarle e promuoverle per renderle una risorsa positiva per tutti». «In questo giorno dell'Epifania, in cui Cristo si manifesta Salvatore di tutte le genti, desidero rivolgere il mio saluto e augurio ai fratelli e sorelle immigrati delle comunità cattoliche di rito bizantino e ai fratelli e sorelle ortodossi - ha detto Nosiglia - che vivono e lavorano tra noi. Per loro, infatti, oggi è una grande festa, perché celebrano il Natale. Anche ai credenti di al-

tre religioni rivolgo il mio saluto e invoco Dio affinché ci aiuti a promuovere il dialogo interreligioso - ha concluso - la conoscenza e il rispetto delle reciproche tradizioni, la collaborazione per costruire una società più giusta, dove ogni persona possa trovare accoglienza, integrazione e amore». Durante la messa un pensiero particolare poi a rifugiati e immigrati. Nell'occasione monsignor Cesare Nosiglia, durante l'offertaio ha ricevuto in dono una croce costruita utilizzando due legni provenienti da un barcone di immigrati provenienti dall'Africa, affondato negli scorsi mesi con molti morti e dispersi. «Ai rifugiati che chiedono asilo - ha detto - annunciamo la giustizia e la pace che nascono dalla fede cristiana e mediante concreti gesti di accoglienza e operiamo perché siano ricono-

scere insieme nella stessa comunione di vita e di cittadinanza, e lavoriamo - ha detto Nosiglia - perché nelle scuole, all'università, negli oratori e nelle parrocchie come nella società possano integrarsi con i ragazzi e giovani italiani e di altri popoli per dare vita a un futuro di progresso umano e sociale condiviso dagli stessi diritti e doveri, propri di ogni persona che abita nel nostro Paese». Ieri, poi, Nosiglia accompagnato dal commissario Asl To2, Giacomo Managuerra, ha fatto visita ai piccoli ricoverati dell'ospedale Maria Vittoria. A ognuno di loro ha consegnato un angioletto rosso o azzurro simbolo dell'angelo custode. Grande commozione all'arrivo dell'arcivescovo nel reparto di terapia intensiva con la benedizione di tutti i piccoli pazienti.

[Misa]

sciuti i loro diritti umani e civili, il rispetto della loro dignità umana, la consapevolezza dei loro doveri. Per loro - è l'appello dell'arcivescovo - chiediamo di snellire le pratiche burocratiche per poter avere entro tempi certi e brevi il permesso di soggiorno e avviare così una vita di lavoro e di inserimento nella società». Ai numerosi bambini alle famiglie degli immigrati «annunciamo la gioia di cre-

# Il fonte battesimale della cappella Sistina ha un papà torinese

Benedetto XVI ha usato ieri per la prima volta l'opera d'arte ideata da don Salvatore Vitiello

## La storia

ANDREA TORNIELLI  
CITTÀ DEL VATICANO

**I**eri nella Cappella Sistina Benedetto XVI ha battezzato sedici neonati utilizzando per la prima volta un nuovo fonte battesimale ideato da un sacerdote torinese, don Salvatore Vitiello, docente di teologia nelle università pontificie. Il fonte rappresenta un albero d'ulivo con le radici nella roccia e accoglie tra le foglie una sfera che rappresenta il sole che sorge.

A commissionare l'opera utilizzata ora in avanti per i battesimi nella Cappella Sistina, uno dei luoghi più belli del Vaticano, dove si svolge anche l'elezione del Papa, è stato monsignor Guido Marini, il cerimoniere di Benedetto XVI.

L'opera è stata ideata da don Vitiello insieme all'architetto e designer abruzzese Alberto Cicerone, che l'ha poi realizzata. Albero, radici e foglie sono interamente in bronzo, brunito e lucidato, e s'impiantano su una roccia appenninica nella quale si è incastonata una pietra proveniente dall'area del fiume Giordano, procurata dai francescani della Custodia di Terra Santa. Tra i rami dell'albero l'immagine del sole che sorge, rappresentato da una sfera finita in oro 24 carati, divisibile in due emisfere: quella superiore copre il fonte, quella inferiore, fissata all'albero, rappresenta il vero e proprio catino batte-

COME UN SOLE CHE SORGE  
La sfera riflette  
il Giudizio Universale  
di Michelangelo

simale e all'interno è a forma di conchiglia.

Don Vitiello, figlio di insegnanti di origini partenopee che si sono trasferiti a Torino, è nato nel 1972. Ha frequentato il liceo Valsalice dei Salesiani, è entrato in seminario ed è stato ordinato prete dal cardinale Giovanni Saldarini nel 1997. Per cinque anni, fino al 2002, è stato vicario nella grande parrocchia di Sant'Anna. Laureato in teologia alla Lateranense, e in Scienze storiche alla Sapienza di Roma, è docente di Teologia sacramentaria all'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Torino, insegna Introduzione alla teologia e all'eccelesiology alla facoltà di Diritto Canonico della Latera-

nense e alla Cattolica di Roma. Dallo scorso novembre è diventato anche coordinatore del «Master in Architettura, Arti Sacre e Liturgia» del Pontificio Ateneo Regina Apostolorum - Università Europea di Roma.

«Il Master - spiega don Vitiello - è giunto ormai alla sua quinta edizione. Ha licenziato oltre 140 architetti e artisti provenienti da trenta diversi Paesi di quattro continenti. È un'iniziativa che vuole rispondere a una diffusa esigenza di riaprire il dialogo tra teologia, architettura e arte, in ascolto del magistero di Benedetto XVI».

Il fonte battesimale che ieri è stato utilizzato dal Papa nella Sistina rappresenta, secondo il sacerdote torinese, «un esempio di dialogo tra teologia e arte moderna, inserita

in un contesto di arte più classica. E dimostra come anche espressioni di arte moderna, adeguatamente condotte dalla teologia, possano diventare arte sacra a tutti gli effetti».

La scelta di realizzare la sfera dorata con la superficie specchiante è stata voluta perché nel fonte si potesse riflettere la bellezza del Giudizio Universale affrescato da Michelangelo nella parete della Cappella. «Gli elementi simbolici - spiega don Vitiello - sono l'albero di ulivo, la pietra nella quale l'albero è radicato e il sole, sostenuto dalle fronde dell'albero, come il sovrano che siede in trono. La chiave di lettura è costituita dalla visione di Giovanni, riportata nell'Apocalisse: "In mezzo alla piazza della città e da una parte e dall'altra del fiume si trovava l'albero della vita"».

LA STAMPA  
LUNEDÌ 9 GENNAIO 2012

Cronaca di Torino | 61

T1 T2

«L'opera dimostra che l'arte moderna, condotta dalla teologia, può diventare arte sacra a tutti gli effetti»

Don Salvatore Vitiello  
docente  
di teologia

NEL CORSO DEL CONCISTORO DI FEBBRAIO MONSIGNOR BERTELLO PRENDERÀ LA PORPORA

# Il don di Foglizzo sarà cardinale

GUIDO NOVARIA

Una manciata di chilometri separa il suo paese d'origine, Foglizzo, da quello del suo potentissimo alleato nei palazzi d'Oltretevere, il segretario di Stato vaticano Tarcisio Bertone, nativo di Romano Canavese. Da ieri per monsignor Giuseppe Bertello, 69 anni, il legame con Bertone si è ulteriormente rafforzato con l'annuncio che nel Concistoro del 18 febbraio, Papa Ratzinger lo nominerà cardinale, uno dei 22 nuovi porporati. Bertone che ha trascorso alcuni giorni di vacanza fra Natale e Capodanno proprio a Romano, ha incassato anche la nomina a cardinale dell'arcivescovo di

Alessandria, monsignor Giuseppe Versaldi, a numero uno del dicastero vaticano che si occupa di affari economici. Una piccola rivincita del braccio destro di Papa Benedetto XVI.

**A consacrare vescovo nel novembre del 1987 erano stati Agostino Casaroli e Luigi Bettazzi**

po la bocciatura sia di Versaldi - stretto collaboratore di Bertone durante il suo periodo alla guida della diocesi vercellese - che di Bertello ad arcivescovo di Torino, dove è stato preferito il rumiano Cesare Nosiglia.

Dal novembre dell'87, monsi-

gnor Giuseppe Bertello è vescovo: a consacrarlo erano stati allora segretario di Stato vaticano Agostino Casaroli - l'uomo dell'apertura al dialogo della Chiesa di Roma con i Paesi comunisti dell'est europeo - e il vescovo di Ivrea Luigi Bettazzi, uno dei padri conciliari superstiti; partecipò infatti giovanissimo ai lavori del Concilio Vaticano II, a fianco del cardinal Lercaro, che l'aveva scelto come suo vescovo ausiliare a Bologna.

Il nome di Bertello si lega indiscutibilmente alla sua missione diplomatica alla guida della Nunziatura del Ruanda, nel '91: tre anni dopo Bertello si trova a presentare il Vaticano nella fase più drammatica della guerra tra le etnie Hutu e Tutsi che insan-

guina il Paese come pure il vicino Burundi. In questi frangenti unisce la sensibilità pastorale al coraggio e all'abilità diplomatica, facendo ogni sforzo possibile per la pacificazione. Rischia anche la vita, quando la Nunziatura viene assalita dagli insorti: ma monsignor Bertello non abbandona l'edificio, difeso dai carabinieri delle Nazioni Unite.

Il 27 dicembre 2000 papa Wojtyła gli affida un ulteriore incarico, quello di nunzio apostolico in Messico succedendo così a monsignor Leonardo Sandri, nel frattempo divenuto sostituto della Segreteria di Stato della Santa Sede. Sempre in Messico, il 30 luglio 2002, è lui a ricevere come nunzio l'ormai anziano Pontefice giunto in viaggio apostolico

nel Paese latino-americano per la canonizzazione di Juan Diego Cuatlatlatoatzin il giovane veggente di Guadalupe. Il 19 dicembre 2006 è nominato nunzio apostolico per l'Italia e la Repubblica di San Marino, incarico che ricopre fino al settembre dell'an-

no scorso quando papa Benedetto XVI lo nomina presidente della Pontificia Commissione per lo Stato della Città del Vaticano e presidente del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano. È ieri l'annuncio che il «don» di Foglizzo sarà cardinale.



IVREA Nato a Foglizzo, è stato nominato ieri da Benedetto XVI

# Un altro cardinale per il Canavese

## La porpora a Monsignor Bertello

→ Ivrea Il Canavese avrà un nuovo cardinale. Monsignor Giuseppe Bertello, nato a Foglizzo nel 1942, fa parte dei 22 nuovi porporati nominati da Benedetto XVI al termine dell'Angelus dell'Epifania che verranno confermati durante il prossimo concistorio di febbraio.

Ad oggi la data della cerimonia non è stata ancora ufficializzata, ma non è escluso che il Santo Padre imponga la berretta rossa ai nuovi cardinali già nella giornata di sabato 18. Il giorno successivo durante la solenne concelebrazione domenicale il pontefice donerà ai nuovi "Padri della Chiesa" l'anello ed i sigilli cardinalizi.

La notizia della nomina è stata appresa con estrema gioia negli ambienti della Curia di Ivrea, dove Mons. Bertello era stato ordinato sacerdote nel 1966 dall'allora Vescovo Albino Mensa. Attraverso un messaggio pubblicato sul sito della diocesi il Vescovo augura al nuovo Cardinale di poter continuare a svolgere al meglio la propria missione apostolica e diplomatica iniziata quarant'anni fa. All'inizio del 1971 Bertello entrò a far parte del servizio diplomatico della Santa Sede prestando servizio presso le nunziature di Su-

dan, Turchia, Venezuela e presso l'ufficio delle Nazioni Unite di Ginevra. Diciassette anni dopo arriva la nomina a vescovo di Urbisaglia, a cui seguono la nunziatura in Gha-

na, Togo e Benin. Dal 1994 le alte doti dimostrate nei paesi centrafricani gli valgono il compito di rappresentare la Santa Sede in Ruanda, durante i massacri della guerra civile. Una volta richiamato in Europa continua a ricoprire incarichi all'interno della rappresentanza presso le Nazioni Unite e nel 2000 viene inviato in Messico.

Nella nomina a presidente del Governatorato della città del vaticano, voluta da Ratzinger alla fine del 2011, in molti avevano visto il primo passo verso la nomina cardinalizia, che arriva esattamente otto anni dopo quella di un altro illustre canavesano, Mons. Tarcisio Bertone.

Nilima Agnese

14 sabato 7 gennaio 2012

CRONACAQUI TO

## LE ALTRE FEDI In tremila ai giardini Cavour

# I copti e gli ortodossi festeggiano il Natale

→ Tremila cristiani ortodossi torinesi si sono dati appuntamento in piazza Cavour per celebrare la messa della vigilia del Natale. Il Natale ortodosso, infatti, si festeggia il 7 gennaio, nove mesi dopo l'Annunciazione a Maria Vergine. La festa del Natale per le comunità di fede ortodossa è la più importante dell'anno, dopo la Pasqua. Al Natale ortodosso ci si prepara con un periodo di preghiera alternato dal digiuno per quaranta giorni, che comincia il 27 novembre. La tradizione è molto sentita, prova il fatto che le comunità di origini romene e slave di Torino si siano ritrovate in centro per la messa celebrata da padre Rosiu. Nel giorno dell'Epifania anche la Chiesa copta festeggia il Natale, il 29 del quarto mese del calendario copto. La Chiesa copta possiede, infatti, un suo proprio calendario, il calendario copto appunto, detto "dei martiri", che non segue né quello gregoriano né quello giuliano. Si tratta dell'antico calendario solare, quello dei

faraoni, legato alle stagioni della semina e del raccolto. Il Natale è stato dunque fissato il giorno 29 del mese di Kiahk. Fino al XVI secolo, in cui fu introdotto il calendario gregoriano, cioè all'epoca dell'uso del calendario giuliano, il 29 di Kiahk corrispondeva al 25 dicembre. Quando fu introdotto il calendario gregoriano, il calendario che oggi è in uso nella maggior parte dei paesi, il 29 di Kiahk non corrispose più al 25 dicembre. Oggi il 29 di Kiahk cade il 7 gennaio. Talvolta può corrispondere all'8 a seconda del fatto che l'anno sia di 365 o 366 giorni. E come l'anno scorso, ieri sera l'arcivescovo Nosiglia ha partecipato alle celebrazioni che si sono svolte nella chiesa copta di via San Donato. Una festa molto sentita dalla comunità copta torinese, che lo scorso anno organizzò anche una manifestazione in solidarietà con i fratelli egiziani rimasti uccisi in seguito ad un attentato in una chiesa di Alessandria.

[en.rom.]

7 7/7  
CRONACAQUI TO



IL CASO Centinaia di fedeli in Duomo per la tradizionale Messa dei Popoli

# L'arcivescovo senza porpora Nosiglia non sarà cardinale

→ Niente porpora per Nosiglia, almeno per ora. La berretta rossa resta sulla testa dell'arcivescovo emerito Severino Poletto, per motivi di anzianità, secondo quanto deciso da Benedetto XVI in vista del prossimo concistoro. La notizia arriva nel giorno dell'Epifania, che come ogni anno ha visto celebrare in Duomo la tradizionale Messa dei Popoli con le comunità di migranti della città.

## LA FUNZIONE

Una croce di legno, costruita con i pezzi di un barcone usato dai profughi nordafricani per attraversare il Mediterraneo e affondato durante la traversata. Donata a monsignor Nosiglia durante l'offeritorio. «Questa croce è segno concreto di come la croce del Signore, causa dell'ingiusta sofferenza e morte di Cristo, si rinnova oggi nelle tragedie che

tanti innocenti subiscono nel mondo a causa delle guerre, del terrorismo omicida, delle persecuzioni per motivi religiosi o razziali o di ogni altro genere di violenza».

Una messa speciale, celebrata per ricordare «la comunione e l'unità tra tutte le genti», nella festa «dell'incontro tra diversi, della riconoscenza e dell'accoglienza gli uni verso gli altri, della condivisione della stessa strada verso l'unico Dio e Signore che quel divino bambino di Betlemme ha rivelato e portato sulla Terra». Il messaggio lanciato da Nosiglia ha richiamato i fedeli all'importanza

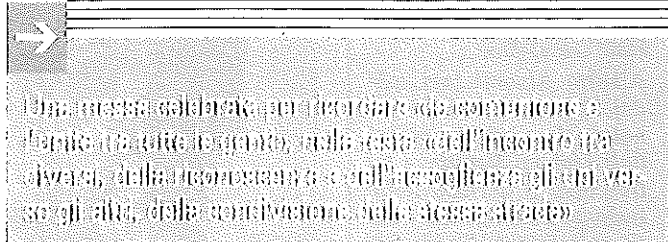
della «diversità». «I Magi erano pagani e non appartenevano al popolo di Israele. Provenienti da paesi diversi e lontani, erano però accomunati dallo stesso desiderio di trovare il Messia, il Salvatore, colui che avrebbe portato la riconciliazione e l'unità tra tutte le genti. Ognuno di loro, senza conoscere l'altro, ha visto la stessa stella e si è messo in cammino, privo di una meta precisa, ma fidandosi solo del tracciato che la stella indicava nei suoi spostamenti. Questo pellegrinaggio realizza già la comunione tra loro, perché, pur nelle diversità delle strade percorse, sono spinti dallo

stesso desiderio di raggiungere una meta comune e si ritrovano convergenti sulla strada verso Betlemme, indicata dalla stella, dopo la sosta a Gerusalemme».

## PASTORALE MIGRANTI

La Messa dei Popoli ha rappresentato anche l'occasione per presentare il nuovo direttore della pastorale migranti della diocesi, Sergio Durando, che succede dopo a don Fredo Olivero. «Don Fredo continuerà ad occuparsi dei rom, dei rifugiati e dei richiedenti asilo, verso cui l'opera della Chiesa, dei volontari e delle istituzioni è più complessa e difficile. La sua competenza e passione per i diritti è garanzia di continuità nei servizi e nelle prospettive che speriamo si apriranno anche in questi ambiti della pastorale, della cultura e della legislazione nel nostro Paese».

[en.rom.]



## MONCALIERI

### Consorzio Cissa, paura per quaranta lavoratori

C'è apprensione tra i 40 lavoratori del Cissa (consorzio socio-assistenziale che raggruppa i Comuni di Moncalieri, Trofarello e La Loggia). Le tre amministrazioni hanno manifestato la volontà di procedere alla costituzione di una Unione dei Comuni per garantire la continuità qualitativa e quantitativa dell'erogazione dei servizi sociali sul territorio, atti formali, però, ancora non ce ne sono.

Secondo il decreto Calderoli, il consorzio dovrebbe chiudere entro alla scadenza del mandato del consiglio di amministrazione (a Moncalieri la data è fissata per il mese di maggio 2012). Su queste prospettive si innesta l'ordine del giorno approvato dai dipendenti dell'ente che si chiedono che fine faranno con l'entrata in vigore delle nuove leggi: «Ci sono in ballo 40 dipendenti a tempi indeterminato, alcuni a tempo determinato, altri ancora - scrivono - impiegati nelle cooperative per i servizi esternalizzati e per gli appalti».

L'appello è chiaro: il tempo è poco e i Comuni devono decidere, «se così non sarà, i dipendenti si riservano di adottare forme di dissenso e di lotta affinché, sensibilizzando l'utenza e la popolazione, sia garantita la continuità dei servizi e la tutela dei lavoratori». Ai tre sindaci la «richiesta di avviare in tempi brevissimi la fase operativa di costituzione dell'Unione». (G. LEG.)

T112PRCV

# I nigeriani a Torino

## “Dietro le stragi ci sono i militari”

“Non c'entrano religione e razzismo: è solo politica”

La paura  
«Nelle comunità c'è paura di parlare, per timore delle ritorsioni nei confronti di quanti sono rimasti in Africa. Anche se gli immigrati sono del Sud del Paese e gli attentati finora sono stati solo al Nord», spiega padre Francesco Discepoli, missionario della Consolata e dal 2005 officiante nella comunità ecumenica. Ma fra i nigeriani di Torino si fanno strada le prime ipotesi: escluse le motivazioni religiose, dietro le stragi ci sarebbero questioni di potere.

La paura  
«Nelle comunità c'è paura di parlare, per timore delle ritorsioni nei confronti di quanti sono rimasti in Africa. Anche se gli immigrati sono del Sud del Paese e gli attentati finora sono stati solo al Nord», spiega padre Francesco Discepoli, missionario della Consolata e dal 2005 officiante nella comunità ecumenica. Ma fra i nigeriani di Torino si fanno strada le prime ipotesi: escluse le motivazioni religiose, dietro le stragi ci sarebbero questioni di potere.

«Teniamo sia un tentativo dei militari di riprendere il dominio - dice Francis Nanor Felixson, membro della comunità cattolica di San Rocco - . Creano apposta violenza e terrore tra il popolo per giustificare un loro ritorno e abbattere la democrazia». Alla base, ragioni puramente economiche. «Da quando è nata la democrazia nel '99, i militari non hanno mai perso del tutto la loro influenza. Il Parlamento è un consiglio militare che ha cambiato vestiti - prosegue Felixson - . Ma ora il governo ha dovuto bloccare le sovvenzioni alle società produttrici di petrolio perché un'inchiesta ha mostrato che quei soldi andavano a finire anche ad aziende che non c'entravano nulla con il greggio e a capo delle quali ci sono gli stessi militari o loro affiliati».

Lo stop dei finanziamenti statali alle ditte di estrazione dell'oro nero - vere e presunte -

### La storia

ELISABETTA GRAZIANI

La storia  
«Nelle comunità c'è paura di parlare, per timore delle ritorsioni nei confronti di quanti sono rimasti in Africa. Anche se gli immigrati sono del Sud del Paese e gli attentati finora sono stati solo al Nord», spiega padre Francesco Discepoli, missionario della Consolata e dal 2005 officiante nella comunità ecumenica. Ma fra i nigeriani di Torino si fanno strada le prime ipotesi: escluse le motivazioni religiose, dietro le stragi ci sarebbero questioni di potere.

LA STORIA  
DOMENICA 8 GENNAIO 2012  
Cronaca di Torino 59  
112 PAGES

# 3.256

## residenti in città

La Comunità nigeriana a Torino, stando ai dati dell'Anagrafe, comprende circa 3 mila persone. E' la terza comunità africana della città, dopo Marocco ed Egitto

avrebbe provocato l'ira dell'entourage degli ex dittatori militari. Il movente religioso delle stragi, quindi, sarebbe un pretesto.

**La concordia**  
Secondo don Fredo Olivero, direttore regionale dell'ufficio pastorale Migrantes, i conflitti tra le fedi sono una scusa. «Tra musulmani e cristiani in Nigeria non c'è un profondo odio razziale. Dietro queste morti c'è altro. È un conflitto montato ad hoc e "importato" sul modello segui-

to in altri Stati», ha precisato don Fredo. E per Torino ha assicurato: «In città non ci sono mai state tensioni di alcun tipo tra musulmani e cristiani. Anzi, c'è pieno rispetto reciproco».

Nella comunità ecumenica di San Cafasso, in via Reiss Romoli, il tradizionale canto di lode oggi sarà più triste. «Vivono il dolore di queste stragi in prima persona - dice padre Discepoli - . E pregano per la comprensione e l'accettazione del diverso, in Nigeria come a Torino».

# Appello del vescovo "Permessi più veloci per tutti i rifugiati"

## Nosiglia celebra la Festa dei Popoli in Duomo

il caso

ELISABETTA GRAZIANI

Una croce fatta col legno verde e blu di un barcone mai approdato a Lampedusa è il simbolo di questa Epifania torinese. L'arcivescovo Cesare Nosiglia l'ha ricevuta ieri durante l'offerta dalle mani di un uomo africano in un Duomo gremito di folla per la messa della Festa dei Popoli. Agli immigrati senza diritti, dei quali quella croce è simbolo, Nosiglia ha dedicato il cuore della sua omelia. «Ai rifugiati che chiedono asilo, fuggiti da persecuzioni di ogni genere - ha detto l'arcivescovo - annunciamo la giustizia e operiamo perché siano riconosciuti i loro diritti umani e civili. Chiediamo di snellire le pratiche burocratiche per poter avere entro tempi certi e brevi il permesso di soggiorno e avviare così una vita di lavoro e di inserimento nella società». Lavoro, diritti e cittadinanza le parole chiave rivolte a credenti e non dall'arcivescovo di Torino.

In città sono 600 i richiedenti asilo e i rifugiati, 1300 in provincia. Di loro continuerà a occuparsi don Fredo Olivero che ieri ha ufficialmente passato il testimone della direzione cittadina di Migrantes a un laico, Franco Durando, mantenendo però la direzione regionale dell'ufficio diocesano. «L'11 gennaio presenteremo in Comune la petizione sottoscritta da 1800 torinesi

per dare una residenza ai rifugiati - ha annunciato don Fredo a margine della cerimonia -. Oltre al diritto a una casa, richiesto alla Città, chiediamo al Governo di fornire il permesso umanitario provvisorio a quanti sono in attesa di asilo politico, in modo che possano cercarsi un lavoro».

Al centro dell'integrazione futura, i giovani. Due i proble-

mi più urgenti da affrontare in città: il diritto allo studio e l'accesso al lavoro degli stranieri.

L'arcivescovo ha rivolto un appello ai torinesi per «operare e pregare affinché il lavoro non manchi alle giovani generazioni». E, nel suo discorso di commiato all'inizio della celebrazione liturgica, don Fredo Olivero ha posto l'accento su quegli «studenti universitari, espulsi in numero elevato dalle residenze universitarie, che non riescono ad affrontare il sogno di una laurea da spendere per

il proprio paese».

Protagonista di questa Festa dei Popoli, come di consueto, è stata la «chiesa differente» di Torino, fatta di 19 comunità cattoliche, cui si aggiungono 14 ortodosse e 12 evangeliche. Ieri tra i banchi della cattedrale torinese era difficile non trattenere lo sguardo su forme e lineamenti che, nonostante i 130 mila immigrati di

Torino, sembrano ancora inconsueti. Dread, copricapi variopinti, occhi a mandorla, pelli diafane: uniti in una

sola «comunità che non è simbolo di omologazione o di annullamento delle differenze», come ha evidenziato monsignor Nosiglia. Al termine della funzione, l'arcivescovo ha ringraziato don Fredo e il nuovo direttore Durando, e ha incaricato padre Sandro Faedi dei missionari della Consolata di curare i rapporti fra le comunità etniche cattoliche e quelle cristiane.

IN CERCA DI CASA  
Don Fredo Olivero  
«Petizione in Comune  
l'11 gennaio»

## Due vescovi ottengono la porpora

MARCO TRABUCCO

**L** PIEMONTE ha due nuovi cardinali: nell'elenco dei nuovi porporati che riceveranno la berretta il prossimo 18 febbraio, reso noto ieri, ci sono infatti Giuseppe Versaldi e Giuseppe Bertello. Vanno ad aggiungersi agli altri tre cardinali della nostra regione che sono in età per votare in un eventuale prossimo conclave (hanno diritto di eleggere il Papa solo i porporati con meno di 80 anni), e cioè Tarcisio Bertone, Giovanni Lajolo e Paolo Sardi.

SEGUE A PAGINA VII

annunci.kataweb.it

(segue dalla prima di cronaca)

MARCO TRABUCCO

**P** IEMONTESE acquisito poi è Severino Poletto: l'ex arcivescovo di Torino infatti pur essendo nato in Veneto è stato ordinato sacerdote in Piemonte e ha sempre svolto la sua opera pastorale nella regione. Proprio la sua presenza (e l'età, ha 78 anni) hanno bloccato per ora la nomina a cardinale del suo successore Cesare Nosiola: una norma non scritta della Curia dice infatti di non concedere la berretta rossa agli arcivescovi residenziali il cui predecessore abbia meno di 80 anni e dunque sia ancora votante.

Dei due nuovi cardinali Versaldi è nato nel 1943 a Villarboit, nel Vercellese. Laureato alla Pontificia Università Gregoriana a Roma, nel 1976 muovi i primi passi proprio a Vercelli dove nel 1994 viene nominato vicario generale dell'arcidiocesi. Nel 2007 è nominato vescovo di Alessandria. È membro del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica. Il 21 settembre 2011 papa Benedetto XVI lo ha nominato presidente della Prefettura degli Affari Economici della Santa Sede, in pratica «ministro delle Finanze» del Vaticano, mantenendolo però nella sede alessandrina.

Meno piemontese la vicenda di Giuseppe Bertello: nato a Foglizzo, nel Canavese, nel 1942, ordinato sacerdote nel 1966, ha girato il mondo nel servizio diplomatico del Vaticano. È stato nelle nunziature apostoliche in Sudan, Turchia, Venezuela e alla Missione permanente della Santa Sede presso l'Ufficio delle Nazioni Unite di Ginevra.

È passato poi in Africa nelle rappresentanze apostoliche di Ghana, Togo e Benin. Poi in Ruanda: quisiviene a trovare, a partire dal 1994, nella fase più drammatica della guerra tra le etnie Hutu e Tutsi che insanguina il Paese come pure il vicino Burundi. Tornato a Ginevra, poi

nunzio in Messico e in Italia, Bertello è stato nominato il 3 settembre da papa Benedetto XVI presidente della Pontificia Commissione per lo Stato della Città del Vaticano e presidente del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano.

Sia Versaldi che Bertello sono

considerati vicini a quello che è oggi il più potente tra i cardinali piemontesi, Tarcisio Bertone appunto (nato a Romano Canavese nel 1934), segretario di Stato e Camerlengo di santa Romana Chiesa: in pratica il numero due della gerarchia vaticana. Sempre piemontesi

tra i cardinali votanti sono Giovanni Lajolo (novarese, 1935) che ha preceduto Bertello come governatore della Città del Vaticano e Paolo Sardi (1934, di Ricaldone in provincia di Alessandria), Pro Patrono del Sovrano Ordine di Malta. Sono nove invece i cardinali che hanno superato gli 80 anni: tra loro ci sono nomi notissimi come l'astigiano Angelo Sodano (ex Segretario di Stato) il torinese Carlo Maria Martini, storico arcivescovo di Milano. Poi l'ex nunzio apostolico in Francia Lorenzo Antonetti (di Romagnano Sesia), Giovanni Canestri, alessandrino ex vescovo di Tortona, Cagliari e Genova, Giovanni Cheli, torinese, l'ex nunzio apostolico in Cecoslovacchia l'albese Giovanni Coppa, Andrea Cordero Lanza di Montezemolo, torinese con una lunga carriera nella diplomazia vaticana come il canavesano Carlo Furno. Infine Francesco Marchisano, di Racconigi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PI-VII  
 la Repubblica  
 SABATO 7 GENNAIO 2012  
 TORINO

# E l'ingegnere bussò alla Caritas

L'allarme lanciato dall'ente di assistenza della diocesi: «Le richieste sono aumentate del 67 per cento e quattro colloqui su dieci riguardano cittadini che non ce la fanno più a pagare il mutuo perché sono rimasti senza lavoro»

EMANUELA MINUCCI

Il lavoro perduto, una cassa integrazione troppo lunga, il divorzio, le rate del mutuo che diventano un incubo. Quanto impiegano un uomo o una donna del ceto medio a finire in mezzo a una strada? Quanti mesi bastano a una famiglia normale per scoprirsi improvvisamente fra i nuovi poveri? E' sufficiente che dopo la boa dell'impiego si sgonfi anche il salvagente dei «nonni» - che in Italia rappresentano un autentico ammortizzatore sociale - ed ecco che il tempo medio per ritrovarsi clochard si è ridotto di un quinto. «La vera tragedia» spiega Pierluigi Dovis, direttore della Caritas diocesana -

L'ASSESSORE TISI

«Sono aumentate le richieste per dormire nei nostri 287 posti letto»

è che nella condizione di nuova indigenza ormai si cade nel giro di un anno. Una volta ce ne volevano almeno cinque. Oggi è tutto più veloce, più implacabile».

I brutti numeri di questa sconfitta sono sul suo tavolo come su quello dell'assessore al Welfare Elide Tisi. C'è più

gente che bussò al centro d'ascolto diocesano di corso Mortara e più gente che occupa rapidamente i 167 posti offerti dai dormitori comunali. Un fenomeno in crescita, ma soprattutto in metamorfosi. «La nostra sensazione è che ci sia una domanda più alta di assistenza notturna - spiega Tisi - ma quel che colpisce di più è che ci puoi trovare anche una anziana signora con la pelliccia, certamente ereditata da una vita precedente, in cui la povertà era un problema a dir poco remoto».

Anche Pierluigi Dovis racconta di un fenomeno in crescita che colpisce quell'ex ceto medio finito sotto la taglia della crisi: «Gli appuntamenti al nostro centro di ascolto sono cresciuti del 67 per cento, e il 40 per cento di questi contatti viene richiesto appunto da soggetti nuovi, i cosiddetti nuovi poveri. Se viene a mancare l'unico stipendio che c'era e per disgrazia si ha un mutuo da pagare e i figli da mantenere, la famiglia si sfalda».

La differenza rispetto agli anni precedenti è che oggi cominciano a vedersi i frutti negativi di una cassa integrazione

troppo lunga, cala quale le persone non sono riuscite a riprendersi. Magari per un po' di tempo avevano chiesto e ottenuto speciali dilazioni convincendo i creditori e la banca a concedere loro un po' di fiato. Speravano di risollevarsi. Ma puntualmente non è andata così. Ed è andata ancor peggio a chi nel 2011 ha dovuto chiudere la propria impresa e licenziare il personale.

Che cosa chiedono i nuovi poveri ai professionisti della solidarietà? «Per prima cosa, ed è naturale, chiedono un lavoro - spiega ancora il direttore della Caritas diocesana - poi vengono nell'ordine un aiuto per il cibo, le rate per il mutuo e la salute. Rinunciare a curarsi, e andare per esempio dal dentista, è una delle prime voci che vengono tagliate».

Chi ha una rete familiare su cui contare, è ovvio, resiste

Il mutuo spesso al nuovo povero si confisca l'alloggio

più a lungo. Gli anziani diventano un buon succedaneo del welfare locale: sostituiscono la baby sitter e mantengono i figli con la loro pensione». Sono le persone sole, invece, magari madri o padri di famiglia con figli a carico ancora minorenni, a cui va peggio.

I GENITORI

Il fulcro del Welfare sono loro: chi è senza famiglia non si salva

gnoramenti? Torino risulta la città peggiore d'Italia, con un aumento del 55% negli ultimi sei mesi del 2011. Si tratta di famiglie che non riescono più a pagare la rata del mutuo, vengono stremate dalla cassa o ro-

vinata dalla perdita del posto di lavoro. Il problema coinvolge tutto il Nord Italia (nel Paese la media è +31,8%) e secondo l'associazione di consumatori è dovuto alla «forte crisi economica, con i mutui che si mantengono un terzo del reddito portando 350 mila famiglie al rischio di insolvenza. E la povertà grigia avanza. Se nel 2010 era un fenomeno che toccava il 7 per cento della popolazione oggi vivono in bilico sulla soglia di povertà il 14 per cento dei torinesi. Il 90 per cento di queste situazioni deriva dalla perdita del lavoro. L'effetto domino, visto che un cittadino su tre quando resta disoccupato deve pure pensare al mutuo da pagare, è devastante».

## La storia/1

# L'imprenditore con 5 dipendenti sul lastrico nel giro di un anno

### Professionista

con due figli

il mutuo e cinque

stipendi da pagare

«La povertà grigia? Esempi? La storia che più mi è rimasta impressa, quest'anno, riguarda un ingegnere idraulico. Un piccolo imprenditore che dall'oggi al domani si è ritrovato a passare dall'estrema agiatezza alla povertà».

Racconta, Pierluigi Dovis, stando naturalmente molto attento a tutelare la privacy

di questo padre di famiglia, che dopo aver visto fallire la propria impresa, si è ritrovato a bussare al centro di ascolto della Caritas.

«Lui si occupava di lavori di idraulica domestica in forma di subappalto. Poi un bel giorno la ditta madre fallì e lui si ritrovò a non sapere come pagare i cinque stipendi dei suoi dipendenti. Le provò tutte, partecipò a ogni bando possibile. E vinse pure due gare, alla fine. Il destino però, evidentemente, gli aveva girato le spalle, perché anche questi due lavori andarono in fumo, per strane combinazioni burocratiche che sembravano un accanimento contro di

lui. Era disperato. Aveva una famiglia a carico, l'azienda inattiva sulle spalle, cinque stipendi da tirare fuori per i suoi operai e di lì a poco anche i suoi risparmi finirono». L'ingegnere si è presentato la prima volta a Pierluigi Dovis per chiedere un lavoro: «Non si formalizzava, non importava la laurea, avrebbe accettato qualunque cosa».

Poi, mano a mano che passava il tempo, ha dovuto chiedere anche l'aiuto alimentare. «Ecco, in un anno, quest'uomo che se l'era sempre passata bene era finito sul lastrico. In altri tempi, non ci avrebbe impiegato così poco. Ci siamo mobilitati tutti per dargli una mano». [E. M.M.M.]

## La storia/2

# Jaya, arrivato a Torino come clochard ora ha un lavoro e una casa in affitto

Lo straniero che dormiva per strada ha trovato un lavoro e anche un alloggio

Il Comune di Torino sta facendo molto per affrontare l'emergenza freddo allestendo ben 287 posti letto cui si aggiunge il «Servizio itinerante notturno» che funziona dalle 20 all'1 «e ha - come ha spiegato ieri l'assessore ai Servizi sociali Elide Tisi - la funzione di entrare in contatto con quelle persone in con-

izioni di emarginazione grave e che non hanno potuto, per motivi diversi, reperire alcuna sistemazione durante la notte». È stata contattata in questo modo anche Laura (nome di fantasia), la clochard cinquantenne che ha trasformato una panchina di piazza Maria Teresa nella sua casa. Le sono stati offerti bevande calde, coperte e qualcosa da mangiare. Ma lei ha rifiutato ogni aiuto e ha preferito continuare a dormire lì, sotto i suoi cartoni, nonostante la notte andasse sotto zero.

Aveva invece accettato l'aiuto del Comune, ormai già cinque anni fa Jaya Adam, un

giovane proveniente dal Darfur, titolare di protezione sussidiaria, giunto in Italia per cercare una vita più serena. «All'inizio dormiva per strada - racconta Tisi - poi si è convinto a trasferirsi nei nostri dormitori, poi, attraverso un percorso di accompagnamento da parte della Città di Torino, è riuscito addirittura a trovare un lavoro a tempo indeterminato come saldatore». Ma non basta, sempre grazie al Comune (per la precisione usufruendo del servizio Lo.C.A.Re), ha trovato una casa piccola, ma confortevole e ha ottenuto il ricongiungimento con la moglie». [E. M.M.M.]

51 CA STAMPA PS7

# Valeo, più turni nel weekend per conquistare la Toyota

STEFANO PAROLA

È UN accello strano quello che hanno accettato i circa 500 lavoratori della Valeo di Pianezza. Deriva c'è sia la richiesta di cassa integrazione per crisi sia una nuova regolamentazione per fare i turni anche il sabato e la domenica. Possibile? Sì, perché nel futuro dei dipendenti, che lavorano a maniglie, fanali e a tutto ciò che riguarda l'illuminazione delle auto, c'è una possibile commessa con la Toyota. Che però ha avanzato all'azienda torinese una richiesta precisa: dovete garantirci ritmi di produzione più elevati.

SEGUE A PAGINA IX

P1-14

la Repubblica

VENERDÌ 6 GENNAIO 2012

TORINO

(segue dalla prima di cronaca)

STEFANO PAROLA

**C**OSÌ i sindacati, Fiom-Cgil compresa, hanno accettato di inserire nell'accordo per la cassa integrazione straordinaria per crisi aziendale pure un nuovo sistema di orari che consenta al reparto verniciatura di essere operativo pure nel weekend. Un disagio che, spiega Vittorio De Martino della Fiom, «verrà ripagato da una forte compensazione economica e da giorni di riposo aggiuntivi».

Quindi grazie all'intesa e al patto commerciale con la Toyota, i lavoratori della Valeo di Pianezza saranno messi a rotazione in cassa integrazione, però

potranno contare sui turni nel weekend, che garantiscono sia ore in più di lavoro («chi farà quel tipo di turni arriverà a lavorare 32 ore la settimana rispetto alle solite 40» dice il funzionario della Cgil) che una maggiorazione sullo stipendio che in parte compenserà l'ammonto causato dall'utilizzo dell'ammortizzatore sociale. Aggiunge De Martino che «c'è comunque un problema di esubero, ma l'accordo è stato fatto in modo di risolvere il problema con un utilizzo diverso dei turni. Nei prossimi mesi, grazie alla commessa giapponese, i lavoratori dovrebbero essere gradualmente riasorbiti».

L'intesa è stata vagliata dai dipendenti attraverso un referendum e l'82 per cento della forza lavoro ha detto «sì». Scacciando gli ultimi fantasmi che negli ultimi anni si aggiravano attorno alla sede di Pianezza. Sia nel 2009 che nel 2010, infatti, sono state molte le voci che volevano la multinazionale francese (che in Piemonte ha anche siti produttivi a Santena e a Mondovì) in fuga dalla cittadina a due passi da Avigliana. Ora, anche grazie alla fornitura richiesta dalla Toyota, l'allarme è rientrato. Anzi, sottolinea De Martino, «finalmente è arrivata una novità un po' diversa dalle problematiche che siamo abituati ad affrontare in questo periodo nel Torinese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Al vescovo in dono una croce ricavata da un barcone di immigrati Nosiglia chiede tempi brevi per il permesso ai rifugiati

«L' EPIFANIA è la festa dell'incontro tra diversi, della riconoscenza e dell'accoglienza gli uni verso gli altri, della condivisione della stessa strada verso l'unico Dio e Signore che quel divino Bambino di Betlemme ha rivelato e portato sulla Terra»: nell'omelia l'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia ha insistito particolarmente sulla convivenza tra diversi, per nazionalità, cultura, credo religioso. Ai numerosi bambini e giovani delle famiglie degli immigrati — ha detto Nosiglia — annunciamo la gioia di crescere insieme nella stessa comunione di vita e di cittadinanza, e lavoriamo perché nelle scuole, all'università, negli oratori e nelle parrocchie come nella società possano integrarsi con i ragazzi e giovani italiani e di altri popoli per dare vita a un futuro di progresso umano e sociale condiviso dagli stessi diritti e doveri».

Nosiglia — che ha ricevuto in dono dalle comunità straniere una croce fatta con due legni di un barcone di immigrati affondato — ha lanciato un appello perché «Ai rifugiati che chiedono asilo siano riconosciuti i loro diritti umani e civili, il rispetto della loro dignità umana, la consapevolezza dei loro doveri. Per loro chiediamo di snellire le pratiche burocratiche per poter avere entro tempi certi e brevi il permesso di soggiorno e avviare così una vita di lavoro e di inserimento nella società». Durante la funzione il vescovo ha anche annunciato il cambio al vertice dell'Ufficio Migranti, con Sergio Durando che prende il posto di don Fredo Olivero. Proprio al prete di strada Nosiglia ha rivolto un ringraziamento pubblico per il lavoro svolto in 15 anni.

(r. l.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA  
7/1 P 21



# L'INCHIESTA

**IL CASO** Gli imprenditori prevedono altri 6 mesi difficili

## I numeri della crisi: 70mila in "cassa" Domande a +500%

*Le richieste di ammortizzatori sono in calo  
Ma i livelli di quattro anni fa sono lontani*

**Alessandro Barbiero**

→ Circa 70mila lavoratori in cassa integrazione e una richiesta di ammortizzatori sociali che rispetto al 2008, l'anno in cui la crisi si è abbattuta sull'economia mondiale, è circa cinque volte superiore. Tirando una riga al bilancio 2011 dell'utilizzo della cassa integrazione, il risultato è sempre crisi. Perché è vero che le domande avanzate dalle aziende risultano in calo nel confronto con il 2010 di circa il 20 per cento e che l'utilizzo effettivo è sempre più basso del monte ore richiesto. Ma in Piemonte la stima basata sui dati diffusi ieri dall'Inps parla di circa 152 milioni di ore di cassa richieste, pari al +500% rispetto a quattro anni fa.

A livello nazionale, secondo quanto reso noto dall'Istituto di previdenza, nel 2011 le aziende hanno richiesto 953 milioni di ore di cassa integrazione, con un calo del 20,8 per cento rispetto al 2010, quando furono 1,2 miliardi. Il Piemonte segue la tendenza: le ore, secondo

→ Resta elevato il ricorso agli ammortizzatori sociali in Piemonte. Rispetto al periodo pre-crisi, le domande sono cinque volte più elevate

una prima stima, sono scese meno che nel resto del paese e hanno fatto segnare una contrazione di circa il 18 per cento nel confronto con l'anno precedente. A diminuire sono stati anche i lavoratori potenzialmente coinvolti, che sono calati di 20mila unità dai precedenti 89mila addetti coinvolti dall'utilizzo degli ammortizzatori sociali nel 2010. Non è però scontato che il trend prosegua in questa direzione.

Mentre il Piemonte, e Torino in particolare, anche durante lo scorso anno hanno pagato la loro vocazione manifatturiera, la provincia

del capoluogo si è confermata al primo posto in Italia per massa critica di ore autorizzate e la regione si è fermata al secondo posto dietro la Lombardia. Resta da vedere cosa accadrà nell'anno nuovo.

Le speranze di ripresa per il momento cozzano contro previsioni che per la prima parte del 2012 restano improntate al pessimismo. Non solo per il ricorso agli ammortizzatori sociali. Perché a dimostrazione dell'incrinata fiducia degli imprenditori ci sono le aspettative sugli investimenti, che restano al palo. E senza investimenti la macchina difficilmente ripar-

tirà.

Un altro fattore da cui trae forza il pessimismo diffuso è il permanere dell'incertezza. Le imprese non programmano nuovi impieghi di capitale perché il mercato del credito stenta e perché la visibilità concessa dagli ordini in portafoglio è molto limitata. Il 2011 si chiude dunque con un rendiconto negativo. Fino al primo semestre era rimasta la speranza che la ripresa potesse consolidarsi. Ci ha pensato la seconda metà dell'anno, con l'attacco della finanza basato sulle debolezze dell'Italia, a tarpare le ali alle speranze di crescita.

# Affidi, crescono le famiglie "a tempo"

## E parte la nuova sfida: bimbi e mamme straniere ospiti di connazionali

SARA STRIPPO

**I**N SOLE due settimane venti famiglie, anche qualcuna straniera, hanno bussato alla Casa dell'Affido per dare la loro disponibilità a prendere un bimbo in affido. Genitori senza egoismi, pronti a lasciar andare quei "figli-non figli" quando per i ragazzi arriva il momento di tornare nelle famiglie d'origine, da un padre e una mamma che al momento vivono una situazione di disagio, sociale ed economica. Era la vigilia di Natale quando coppie e single (in questo caso il diritto si estende anche alle persone sole) si sono presentati negli uffici di via san Domenico 28 e un numero così alto di candidature deve essere considerato un segno felice, la conferma che, proprio quando i timori per il futuro diventano più acuti, la crisi non riesce a fermare la voglia di un gesto di solidarietà.

Le cifre delle famiglie che passano la selezione negli ultimi anni sono cresciute, una percentuale che, rispetto all'anno precedente, nel 2011 è salita a Torino del 15 per cento. Si ospitano i bimbi, ma negli ultimi tempi anche le mamme in difficoltà con un bimbo a carico, una situazione

**Sotto Natale venti tra coppie e single si sono offerti: un segno di solidarietà in tempi di crisi**

ne assai più complessa da affrontare per chi si assume la responsabilità di aprire la sua casa ad una nuova sfida. Fra le novità anche l'ingresso di famiglie straniere. I responsabili del servizio del Comune stanno contattando tutte le comunità, da quelle africane o marocchine ai preti ortodossi, per trovare coppie disposte ad accogliere un loro connazionale.

L'obiettivo è arrivare ad un albo di famiglie affidatarie, all'interno del quale siano comprese tutte le etnie. La finalità è realizzare un nuovo progetto che in un prossimo futuro si spera possa permettere un affido monocolturale. «Abbiamo un primo caso — racconta Mercedes Gentile — una mamma originaria del Congo con il suo bimbo ospitati da una famiglia congolese, due persone che lavorano regolarmente e hanno dato la loro disponibilità». Per l'assessore all'assistenza di Palazzo Civico, Elide Tisi,

questo rappresenta un importante passo avanti: «In questo modo si superano tutte le difficoltà che ci possono essere nel caso di inserimenti di bimbi e mamme straniere in famiglie italiane che non conoscono la lingua e la cultura delle persone che ospitano».

Ma per quanto, lentamente, Torino stia spalancando le porte all'esperienza dell'affido, sono tuttora 150 i bimbi che aspetta-

no di entrare in una famiglia. «I bisogni crescono, la crisi fa sentire ogni giorno i suoi effetti e la soluzione dell'affido si conferma una delle soluzioni efficaci per affrontare un periodo di emergenza», dice l'assessore Tisi. La quale non può che augurarsi che le risorse per finanziare l'affidamento restino invariate.

In questi giorni Palazzo Civico sta lanciando la nuova campagna per sensibilizzare i torinesi.

«Mi presti la tua famiglia? La mia è un po' in difficoltà», si legge nei manifesti e nei volantini che contengono tutte le informazioni e le indicazioni sul sito di riferimento: [www.comune.torino.it/casaffido](http://www.comune.torino.it/casaffido). «È importante sapere che le famiglie sono assistite in ogni fase della loro esperienza — chiarisce l'assessore al welfare — e sono previsti anche momenti di confronto fra persone che condividono lo stesso

percorso». Il rimborso spese, per ciascun bimbo in affido, è di 413 euro al mese, ma la cifra cresce se la situazione è particolarmente complessa, se il bambino è affetto da una disabilità, ad esempio. E per gli affidamenti residenziali sono inoltre previsti rimborsi straordinari per spese come interventi sanitari, iscrizioni a corsi professionali, ripetizioni a scuola, acquisto di libri.

# Marchionne detta i tempi

## “Andrò via nel 2015

## dopo la fusione Fiat-Chrysler”

### “Il peggio è passato, ora avanti con i piani”

DIEGO LONGHINI

TORINO — «Non succederà nulla fino a dopo il 2015, a meno che non sia investito da un bus». Alla vigilia dell'apertura del Salone di Detroit, Sergio Marchionne, l'ad di Fiat e Chrysler, si gode i successi a stelle e strisce e fa ironia sul suo futuro. È lui, secondo il *Detroit Free Press* il manager dell'anno grazie agli obiettivi centrati, in largo anticipo sui tempi. E tanto per iniziare, in una lunga intervista intitolata “Il genèrale senza paura di Chrysler”, sulla sua successione alla guida del gruppo italo-americano pone un paletto chiaro: non accadrà nulla prima del 2015, così come sul completamento della fusione tra Fiat e Chrysler. Unica incognita? La quotazione in Borsa che potrebbe arrivare prima, «tra la fine del 2012 e l'inizio del 2013», periodo in cui verranno avviate le trattative sulla quota Veba, l'altro socio al 41,5 per cento, il fondo che fornisce l'assistenza sanitaria ai pensionati della casa di Detroit ed è amministrato dal sindacato Uaw.

Marchionne negli Stati Uniti è vissuto come un salvatore. Sono passati otto mesi da quando la terza fabbrica di auto ha rimborsato al governo americano il debito e ora l'ad punta ad un gruppo che produca 6 milioni di auto entro il 2014. «Se raggiungerà l'obiettivo — sottolinea a Detroit — Marchionne avrà salvato

**L'ad del Lingotto: prima di allora non succederà nulla a meno che non sia colpito da un bus**

due case automobilistiche in meno di un decennio».

L'ad ha rilanciato la Chrysler dalla stanza “4E” del quartier generale statunitense, ufficio dalui stesso ribattezzato «il campo di battaglia»: schermi piatti, microfoni e una macchina per l'espresso. E dove i manager, o almeno Marchionne, possono fumare. Sulla parete dietro la scrivania un manifesto per la Dodge che dice: «Give a Shit», slang per

dire «Mene frega». Slogan per indicare la differenza tra il pre-post-bancarotta della Chrysler. «Abbiamo messo a punto un'organizzazione che ha due obiettivi — sottolinea Marchionne, rinomato per il controllo maniacale sul più piccolo dettaglio, al *Free Press* — uno è preparare il mio successore e l'altro è sopravvivere a me». La casa statunitense, dove Fiat è arrivata al 58,5 per cento pochi giorni fa, è rinata più velocemente di quanto l'amministratore delegato prevedesse: «Se dicessi che mi aspettavo qualcosa di meglio, mentirei» sottolinea. Ma ai successi oltreoceano si contrappone la crisi in Europa, «il problema maggiore con cui io e la mia squadra dobbiamo confrontarci» e che potrebbe avere un impatto sulla convergenza fra Fiat e Chrysler: «In linea generale l'accelera», sottolinea Marchionne.

Il 2012 sarà l'anno delle sfide per Chrysler, che quest'anno

lancerà un unico nuovo prodotto, il Dodge Dart, la prima vettura su tecnologia Fiat e che punta ad affermarsi nel segmento delle compatte. Il tallone d'Achille americano. «Le cose grosse arriveranno nel 2013 — dice — abbiamo fatto il 20 per cento perché ritengo che la maggior parte delle scelte industriali siano alle nostre spalle. Il peggio è passato, ora è centrale eseguire i piani». L'Italia è lontana. Non se ne parla. Il *Detroit Free Press* cita il lungo braccio di ferro con la Fiom e l'uscita di Fiat da Confindustria,

«potente lobby d'affare italiana». Marchionne, però, non parla della culla del Lingotto. Respinge solo le critiche rispetto al lancio della “500” negli Stati Uniti, trasformato nel «Fiat 500 fiasco». L'ad ribatte: «Abbiamo lanciato l'auto un anno prima, questa è la verità». E poi ricorda i problemi burocratici per ammodernare la rete di vendita. Rimane il dato negativo, l'unico neo: l'obiettivo era vendere 50 mila “500” in Nord America, si è arrivati a poco più di 26 mila.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica  
LUNEDÌ 9 GENNAIO 2012



**il caso**  
MASSIMO NUMA

**R**abbia e ironia sui blog dei sindacati della polizia di Stato. Al centro, l'apertura delle camere di sicurezza all'interno di commissariati e caserme dei carabinieri. Da domani le sei celle del commissariato San Paolo saranno operative. Sino a ieri, gli arrestati finivano dritti in carcere, adesso - proprio per allentare la pressione sugli istituti di pena - il governo ha deciso di riutilizzare i mini-carceri. Tutte o quasi le sigle sindacati, Siulp, Sap, Siap, Ugl, sono d'accordo: «Idea sbagliata, non serve a niente e rischia di indebolire ancora di più il sistema di sicurezza». Ma - in realtà - in questo modo viene solo applicata la legge. E Torino è una delle poche metropoli ad essere in regola, con le sei celle del commissariato San Paolo, costruite di recente.

**I SINDACATI**  
«Noi non siamo stati addestrati per fare gli agenti di custodia»

# Parte il "mini-carcere" La polizia protesta

Entrano in funzione sei celle al commissariato San Paolo

Una situazione controversa. Spiega il consigliere nazionale del Sap, Massimo Montebove: «Ci vorranno 50 agenti ogni giorno per gestire il servizio "carcere". Non è questo il lavoro dei poliziotti, non ci sono risorse, siamo di fronte a una decisione che rischia di causare una crisi senza sbocco nel sistema di sicurezza. E manca un piano preparatorio, per addestrare gli uomini a una realtà nuova, quella di accogliere delle persone in stato di arresto, assicurare i loro diritti, vigilare sulla loro salute». Duri il segretario nazionale Siulp Eugenio Bravo, affiancato dal segretario regionale Salvatore Neglia: «Intanto i poliziotti hanno scelto la strada di fare gli investigatori e, con tutto il rispetto per i colleghi della penitenziaria, vorremmo non cambiare direzione. Detto questo, crediamo che le celle del commissariato San Paolo siano le uniche a norma in tutto il Torinese. No, non siamo d'accordo ed è pure mancata un minimo di preparazione per il personale».

## 50 agenti utilizzati

Saranno una cinquantina i poliziotti utilizzati ogni giorno per far funzionare le sei camere di sicurezza recentemente realizzate, all'interno del commissariato San Paolo. Il progetto è costato circa trecentomila euro

Ivan Guarini, dirigente del Siap, è sulla stessa linea: «La gestione delle camere di sicurezza di fatto penalizza le altre attività del commissariato, con una pesante ricaduta per i livelli di sicurezza dello stesso quartiere».

Secca replica dell'Osapp, il sindacato della polizia penitenziaria, per una volta d'accordo con il governo: «A sentire di certe dichiarazioni viene quasi il sospetto che a qualcuno faccia comodo continuare ritenere i poliziotti penitenziari i "parenti poveri" tra le forze di polizia, - spiegano il segretario nazionale Leo Beneduci e il se-

gretario regionale Gerardo Romano - nonostante che a nessuno in Italia possa venire in mente di sostenere che la Polizia Penitenziaria goda di idonee condizioni di servizio con il

**TUTTI D'ACCORDO**  
«Un progetto sbagliato che rischia di mandare in crisi la Questura»

20% di personale in meno rispetto ad un organico fissato nel 1992 quando i detenuti erano 35 mila, con missioni e straordinari non pagati da anni benché costituiscano il 30% delle

prestazioni lavorative e con una età media pro-capite che supera i 42 anni, per fare fronte ad un sovraffollamento che ha superato qualsiasi limite nella storia repubblicana». Infine: «Riteniamo un vero e proprio schiaffo all'intelligenza continuare a sostenere che si possa andare in carcere, nelle attuali carceri italiane e che vi si possa permanere anche per 48 ore senza una disposizione dell'Autorità Giudiziaria emessa nelle sedi e con le modalità riconosciute dalla legge. Le camere di sicurezza vanno gestite da polizia di stato e carabinieri. Come impone la legge».

A PORTA NUOVA MESSA DELL'EPIFANIA

## Licenziati Wagons Lits Anche una preghiera rafforza la protesta

In un mese raccolte  
a Torino 6 mila  
firme. Mercoledì  
incontro con Bonino

ELISABETTA GRAZIANI

Un tavolino di legno e una sedia da regista erano rispettivamente l'altare e lo scranno del sacerdote che ieri ha celebrato la messa dell'epifania per i lavoratori della Wagons Lits. Nella cappella improvvisata nell'atrio di Porta Nuova si è levata la "preghiera del licenziato", suggellata dalla benedizione di don Ettore Cattaneo, che ha sostituito don Mario Foradini nella cerimonia. A fianco, spuntavano fuori dalle tende i sacchi a pelo ancora caldi della notte trascorsa in stazione, la venticinquesima. Dallo scorso 11 dicembre, data del licenziamento, è passato quasi un mese in cui non c'è stato giorno senza che qualche lavoratore o lavoratrice dei vagoni letto abbia presidiato la tendopoli o raccolto le firme contro l'abolizione dei treni notturni a lunga percorrenza. In tutto 24.700 le adesioni alla petizione: 6 mila a Torino, 6.500 a Messina, 7.200 a Milano e 5 mila a Venezia.

Numeri elevati che la Filt Cgil intende usare nella trattativa con Governo, amministrazioni locali e Ferrovie del

lo Stato. «Chiediamo di riaprire la trattativa nazionale con le Ferrovie per salvare 65 posti di lavoro e non perdere un servizio pubblico importante come quello dei collegamenti notturni - ha detto Donata Canta, segretaria generale Cgil Torino -. Già il nostro territorio non è abbastanza servito dai trasporti, se poi si perdono anche le corse che collegano Nord e Sud del Paese si taglia l'Italia in due». E per la prossima settimana, a un mese esatto dai licenziamenti, annuncia: «Abbiamo in mente qualche iniziativa, ma è ancora da definire». A Milano, per l'11 gennaio, è prevista una manifestazione con blocco del traffico sotto la torre delle Ferrovie dove sono asserragliati i tre licenziati meneghini della Wagons Lits.

In attesa di essere convocati entro mercoledì dall'assessore regionale ai Trasporti Barbara Bonino, i sindacati mettono sul piatto della bilancia la loro richiesta: «Vogliamo il ripristino dei treni e non accettiamo assunzioni a tempo determinato - dice Mauro Poggio, segretario Filt Cgil -. Ci aspettiamo che Trenitalia e Gtt diano la loro disponibilità come ha fatto Trenord e Atm a Milano». Apertura anche verso il privato: «Siamo disposti a contrattare con le aziende private dell'ambito ferroviario del Piemonte - spiega Poggio -. Purchè si tratti di società sicure e non con appalti in scadenza o che già ricorrono alla cassa integrazione».

Thyssen

## Niente parti civili al processo d'appello

In Corte d'Assise d'appello non vi saranno parti civili contro i sei imputati ThyssenKrupp. O, almeno, se non interverranno ulteriori novità, dei 52 tra enti locali, sindacati, associazioni e colleghi di lavoro delle sette vittime del rogo di quattro anni fa in fabbrica torneranno a sedersi sui banchi dell'accusa solo in due: Medicina democratica e i Cub di Flmu-uiti. Per l'amministratore delegato Herald Espenhahn, condannato a 16 anni e mezzo, e gli altri componenti del board significa poter contare per il giudizio-bis su una più ampia attenuante del risarcimento «morale». Non segnerà grande differenza rispetto al calcolo delle pene in caso di ricondanna per gli stessi reati, ma assumerà la valenza di lasciare soli il pool di Guariniello e la Procura generale nel sostenere l'accusa. L'inizio del nuovo processo è atteso entro il 2012. Della scontata presentazione del ricorso contro la sentenza di primo grado l'accordo con le parti civili è la vera novità. E ne porta altre con sé: dopo il Comune anche Regione (973.300 euro) e Provincia (500 mila) hanno accettato l'offerta ThyssenKrupp, così come avevano ottenuto i 100 mila euro a testa Cgil-Fiom, Cisl-Fim e Uil-Uilm e quasi 4 milioni i 43 fra ex lavoratori Thyssen e parenti delle vittime esclusi dalla prima transazione. Le somme a questo punto liquidate alle parti civili approdano a 21 milioni di euro. «Restano margini - fa sapere l'avvocato Ezio Audisio, legale di Hespenthahn - per una trattativa con Medicina democratica».

[AL. GAL.]

8/1 LA STAMPA p 53

# Solo a Roma più turisti che a Torino

## Boom di visitatori a Natale, nuovo record per la reggia grazie a Leonardo

**N**ON sarà stato tutto merito del nuovo programma natalizio messo in piedi dal Comune, ma le feste a Torino hanno funzionato, soprattutto sul fronte turistico. Guardando il numero di prenotazioni alberghiere la città è stata tra le mete più gettonate in Italia, subito dopo Roma e prima di Firenze e Venezia. Un

piacimento impensabile dieci anni fa. La Reggia di Venaria ha raggiunto nuovi record con un boom di visitatori. Durante le festività natalizie ha registrato oltre 37.500 presenze, di questi visitatori ben 17.280 hanno varcato la soglia della mostra evento «Leonardo. Il genio, il mito» che rimarrà aperta fino alla fine di gennaio. Senza

dimenticare quella dedicata ai 150 anni della Moda in Italia. Mai numeri sono alti anche per gli altri musei. A Palazzo Madama si sono superati i 17 mila visitatori, i 15 mila al Museo Egizio, 22 mila al Museo del Cinema e più di 10 mila al Museo del Risorgimento. Buona anche la presenza straniera. Soddisfatti gli albergatori, anche se

tracciano un quadro a due velocità. Abbastanza bene tra Natale e Capodanno, normale tra Capodanno e l'Epifania, senza boom nell'ultimo ponte prima della ripresa delle scuole. «Quando diciamo abbastanza bene — spiega il presidente di Federalberghi di Torino, Alessandro Comoletti — vuol dire che gli hotel del centro so-

no abbastanza pieni, sopra la media. Dopo il primo dell'anno c'è stata una presenza che definirei normale, in linea con quella degli scorsi anni. Noi, comunque, i conti li faremo questa settimana quando usciranno i dati dell'osservatorio».

(d. Ion.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### IL CASO

## Nosiglia senza porpora Ecco perché

GIACOMO GALEAZZI

**N**osiglia resta in panchina. Nel precedente concistoro aveva appena ricevuto l'investitura a Torino, quindi la sua esclusione dalla lista papale era prevedibile, per quanto stavolta vi figurino curiali freschissimi di nomina. Ora gli è stata applicata la regola non scritta che nega la porpora a chi abbia un predecessore «under 80», anche se per i suoi «colleghi» di Firenze e Toronto sono state fatte eccezioni.

Formalmente Cesare Nosiglia, vicepresidente della Cei,

non diventerà cardinale a febbraio perché a Torino risiede Poletto che ha ancora il diritto di entrare in Conclave. Ma è forte l'impressione che, in un concistoro dominato dal «partito romano» del segretario di Stato, la Curia abbia prevalso sugli arcivescovi residenziali. Ed è noto che per la cattedra di San Massimino, Bertone preferisse al ruiliano Nosiglia suoi fedelissimi, come i neo-porporati Versaldi e Bertello oppure outsider quali Giordano e Lambiasi. La partita per Torino l'ha vinta Ruini, quella per il Sacro Collegio Bertone.

8/1

STAREGA P 37

Inflazione

## Prezzi in rialzo In un anno +3%

Nel mese di dicembre a Torino i prezzi sono aumentati dello +0,5% rispetto al mese precedente. La variazione del tasso tendenziale annuo rispetto al dicembre 2010 è stato del +3%. I prodotti alimentari e le bevande non alcoliche segnano +0,1% per effetto dei rincari soprattutto di prodotti quali caffè, oli, carni, pane mentre in calo sono frutta e verdura. Per quanto riguarda gli altri settori: bevande alcoliche e tabacchi (+0,1%); abitazione, acqua, energia elettrica e combustibili (+0,4%); trasporti (+2,4%) in cui spiccano i rialzi di nel trasporto aereo (+18,5%), marittimo (+10,5%) e su rotaia (+2,2%). Tra gli altri aumenti troviamo, inoltre, quelli dei carburanti e lubrificanti per mezzi di trasporto privati (+3,5%), della manutenzione e riparazione mezzi di trasporto privati (+2,1%). Impennate anche dei costi di riparazione di apparecchi audiovisivi, fotografici e informatici (+13,2%), dei pacchetti vacanza (+6,9%).

Aeroporto

## Nuovi record per Caselle Ancora ombre su Alitalia

Caselle chiude il 2011 con molte preoccupazioni ma con alcuni record assoluti. E' un record il numero di passeggeri nell'anno (oltre 3,7 milioni), è record assoluto il numero di chi ha volato a dicembre (quasi 300 mila). Non è comunque tutto oro quello che luccica, visto che il 2012 si apre con notizie poco liete: innanzitutto è in atto un disimpegno di Alitalia che ha già portato a forti riduzioni negli operativi su Palermo, Lamezia Terme e Bari. A ciò si aggiungono i timori sul volo su Mosca e, anche se ben minori visto il successo, su quello bigornaliero verso Amsterdam. Incertezze anche su Ryanair: la compagnia irlandese vende i voli da/per Torino solo sino a marzo. Tornando ai dati del 2011 i passeggeri nazionali sono stati più di 2,2 milioni, mentre quelli internazionali sono stati oltre 1,2 milioni. La destinazione più trafficata rimane Roma con oltre 936mila passeggeri (+6,5%) grazie ai voli Alitalia, Blu Express ed Air Italy. Al secondo posto si conferma Napoli con oltre 315mila persone trasportate da Alitalia ed Air Italy. Al terzo posto Catania con 289mila passeggeri con Wind Jet, Air Italy e Meridiana.

La Regione

## Cota: niente nuove tasse

La Regione Piemonte non aumenterà le tasse, né ora né in futuro. Lo assicura il governatore Roberto Cota: «C'è la tendenza a giocare con una certa disinformazione: da quando sono presidente della Regione non sono state introdotte nuove imposte. Anzi, sono stati adottati significativi sconti fiscali, soprattutto per chi assume nuovi lavoratori. È la linea che dovrebbe seguire il Governo Monti, che invece ha intrapreso la strada opposta». La dichiarazione del presidente provocato la reazione del capogruppo Pd, Aldo Reschigna: «Le mani nelle tasche dei piemontesi si mettono anche tagliando i servizi». Secondo Reschigna «La Regione non era obbligata ad aumentare l'accisa sulla benzina da una legge dello Stato, legge peraltro varata dal governo Berlusconi-Bossi. E non era obbligata - ha aggiunto il capogruppo del Pd - ad applicare l'incremento dell'addizionale Irpef, né il superticket deciso dal ministro Tremonti».

T112PRCV

52 | Cronaca di Torino

LA STAMPA  
GIOVEDÌ 5 GENNAIO 2012



# “Non resteremo senza moschea”

La comunità araba dopo lo stop ai lavori in via Urbino: “Apriamo il cantiere, i soldi li troveremo”

di **F. Segate** in moschea».

«Noi per fortuna non abbiamo problemi, la nostra moschea ce l'abbiamo» così al telefono il responsabile del centro culturale Taiba dell'Associazione islamica delle Alpi che a leggere Facebook ha la sala preghiera più grande del Piemonte perché «ognuno fa come può, noi ci siamo organizzati così e se non si farà la moschea noi abbiamo comunque un posto dove pregare».

Il problema comunque non è tanto l'opposizione leghista o politica in genere, ora più prosaicamente è una questione di soldi. «Le spiego la situazione noi abbiamo comprato il locale qualche anno fa anche a un prezzo alto, con i fondi che abbiamo raccolto dalla comunità, adesso vogliamo proseguire i lavori. Non ci fermeremo». Abdelaziz Khounati è l'imam responsabile dell'Istituto islamico italiano o «Mo-

schea della Pace», di Torino: «La prossima settimana prenderemo in esame una serie di preventivi per l'appalto dei lavori. Certo la situazione che c'è stata in Marocco da quando è venuta qui la commissione non ci ha favorito, ma non credo che il nuovo governo faccia marcia indietro». Quindi i soldi da Rabat dovrebbero arrivare? «La commissione venuta a Torino sei mesi fa ce l'aveva assicurato. Poi però ci sono state le elezioni. Noi comunque siamo intenzionati a finire il nostro progetto in qualsiasi situazione. Abbiamo diverse opportunità per i fondi, in settimana decidiamo quale preventivo scegliere e quale ditta ci farà le modalità di pagamento migliori. Certo i fondi dal Marocco sono una grande speranza, e non sono stati fermati dalla sfiducia nell'Italia ma anche dai proble-

L'IMAM KHOUNATI

«Abbiamo i preventivi la settimana prossima scegliamo la ditta»

mi politici e dal ricorso al Tar, è di poche settimane fa il via definitivo alla moschea. Ma da qui a un mese iniziano i lavori».

I «problemi politici» sono in realtà una ferma ostilità della Lega nord al progetto. «Certo se invece di voler costruire una moschea si decide per un centro culturale questi problemi si superano. Poi all'interno puoi fare tutti i luoghi di culto che vuoi. Per la nostra religione non è strettamente necessario avere una moschea per pregare». Amur Younes del Centro Mecca di via Bottegelli ha una soluzione anche per i fondi: «Forse se si decide per un centro culturale le istituzioni italiane possono anche aiutare per i fondi». C'è da credere che in questo caso la Leganord prepari poderosi cortei e sit-in di protesta.

antimar@lastampa.it

## Reportage

ANTONELLA MARIOTTI

Per noi la moschea è un luogo dove sentirsi protetti, rassicurati. È importante avere un luogo così, che ci rappresenti e dove ci possiamo sentire al sicuro e dove rifugiarsi quando si è in difficoltà, qui a Torino dove la nostra comunità è numerosa». Nesa Moutasif ha 31 anni, è seduta al tavolo del Centro culturale italo-arabo Dar Al Hikma di via Fiochetto e nonostante siano solo cinque anni che abita in città il suo italiano è dei migliori. «Mi piace molto la vostra lingua - dice sorridendo - e impararla bene è la prima cosa utile per convivere per farsi capire». Poi ancora sulla moschea che forse non si farà per mancanza di soldi. «È un errore non costruirla ed è un errore opporsi, non si deve avere paura di una donna con il velo o di un luogo di culto così evidente. Se qualcuno vuole fare del male probabilmente cercherà di passare inosservato, non si metterà in